



**EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.**  
Vescovo di Ivrea

**Intervento alla Inaugurazione della Scuola Elementare  
della Comunità Collinare Piccolo Anfiteatro Morenico  
Scarmagno, 16 novembre 2012**

Saluto le Autorità presenti a questa inaugurazione ufficiale della nuova Scuola Elementare “Adriano Olivetti” della Comunità Collinare Piccolo Anfiteatro Morenico.

Una “nuova scuola”: l’espressione va ben oltre la novità costituita dall’edificio scolastico, con le sue moderne e pregevoli caratteristiche ...

La novità è quella che lo stesso manifesto della inaugurazione riporta: “*La scuola del futuro*”: un impegno che concerne innanzitutto l’impostazione dell’attività educativa, la quale a livello scuola elementare è di insegnare – per dirlo con un’espressione ormai desueta – “a leggere, scrivere e far di conto” (impegno niente affatto trascurabile, al di là della formula non più in uso), ma impegno che implica insieme all’istruzione la formazione di uomini e donne che sono cittadini proprio perché uomini e donne, piccoli ora, ma avviati a diventare grandi e a raggiungere la maturità attraverso un percorso a tappe in cui la scuola ha una parte importantissima insieme alla famiglia e a tutte le realtà di cui la società è costituita.

Che la Chiesa sia presente qui, attraverso la persona del Vescovo invitato a benedire il nuovo edificio, è espressione di un fatto che supera la pura convenzione ...

Se essa – per citare l’incipit di una indimenticabile enciclica di papa Giovanni XXIII – è “madre e maestra” innanzitutto per i cattolici che di essa sono esplicitamente parte, è tale per tutti perché – come la storia ampiamente documenta – portatrice di un messaggio spirituale che, lungo i venti secoli della sua presenza, si è tradotto anche in un patrimonio di sapienza pedagogica di cui la nostra società ha beneficiato e di cui ancora beneficia.

Il Vescovo è qui a benedire ritualmente un edificio, ma soprattutto ad offrire, nelle debite forme, ciò che la Chiesa può offrire: la sua collaborazione sincera alla formazione dell’uomo.

Vorrei esprimere l’intento e l’impegno della Chiesa – anche in questo ambito specifico – con la parola densa di contenuto, pronunciata non da un Padre della Chiesa, ma da, una delle maggiori figure della letteratura del secolo scorso, Franz Kafka: “*Oggi non ci sono più miracoli, ma solo istruzioni per l’uso*”...

I miracoli cui Kafka accenna non sono, certo, ciò che la Chiesa teologicamente intende come tali; sono il “*miraculum*”, una realtà, qualcosa, che desta lo stupore, l’ammirazione; che commuove non in senso romanticamente sentimentale, ma nel senso di toccare in profondità l’uomo e di metterlo in movimento.

L’augurio che, come Vescovo di Ivrea, formulo nel momento in cui sono invitato a benedire l’edificio è che la novità della Scuola sia proprio la capacità di andar oltre le “istruzioni per l’uso”, che sono certamente necessarie, in questo ambito come in tutti gli altri della vita, ma insufficienti, da sole, a formare l’uomo.

Non c’è chi non evidenzi oggi la situazione di “emergenza educativa”: una crisi – per dirlo con il prof. Giovanni Reale – che inizia dai padri.

Su un quotidiano leggevo, recentemente, una domanda che vigorosamente ci interpella: “NON ESISTE UN PRIMA? Quante volte abbiamo sentito frasi del tipo: la grave crisi dei valori in cui ci troviamo..., la perdita del senso etico..., la degenerazione della politica, la drammaticità dell’attuale situazione... E’ tutto vero ma tutto è recitato con la presunzione dell’originalità, come se si descrivesse un fenomeno che si è appena affacciato... Non esiste un prima?”

L’augurio che in questo momento sento di dover formulare è che il compito educativo che a noi adulti compete sia vissuto in questa scuola con la serietà dovuta alle cose fondamentali della vita.

+ Edoardo, Vescovo